Ipotesi del "piano poliennale„

Arrivano i miliardi in porto a Savona?

Si parla di oltre 3000 milioni - A giorni via ai lavori per prolungare il molo sopraflutti, completare il piazzale delle casse

Il piano dei nuovi lavori nel porto di Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 1 dicembre.

A giorni avranno inizio i lavori relativi alla seconda fase di realizzazione del piano regolatore generale del porto di Savona. Aggiudicati all'impresa Spartaco Sparaco di Roma, vincitrice della gara d'appalto, comportano una spesa di quasi sette miliardi, finanziata con la legge 366 del 1974. In base a tale legge erano stati assegnati al porto di Savona nove miliardi, due dei quali destinati al bacino di Vado Ligure per il futuro prolungamento della diga foranea dell'attuale porticciolo industriale privato.

Per il bacino di Savona i lavori sono già stati consegnati all'impresa, mentre per Vado si attende la conclusione delle trattative, ormai giunte a buon punto, per la pubblicizzazione dell'area portuale asservita, con regolare concessione, alla società «Vado scali e bacini». Con i sette miliardi si proseguono i lavori finanziati con una legge del 1965, che consentirono la parziale realizzazione del piazzale delle Casse, la costruzione del cavalcavia portuale e del piazzale di Nord-Est utilizzato dai Cantieri Campanella.

In concreto, verrà prolungato di 300 metri il nuovo molo sopraflutti, sarà completato il piazzale delle Casse e si procederà alla costruzione di 185 metri della banchina di riva della nuova darsena. Di particolare rilievo, inoltre, la realizzazione di una specie di bacino galleggiante, che consentirà la costruzione in loco dei «cassoni» in cemento armato che verranno utilizzati nelle opere portuali. Il bacino potrà poi essere spostato in qualsiasi zona del porto per coprire eventuali altre esigenze.

Una volta che queste opere saranno ultimate, le nuove banchine potranno già essere parzialmente utilizzate a fini commerciali, purché le condizioni meteorologiche siano favorevoli. «E' auspicabile — afferma Giovanni Bono, direttore dell'Ente autonomo del porto — *che a questi finanziamenti ne seguano altri, in modo regolare e continuo. Attualmente è in discussione il piano poliennale per i porti che, nelle ipotesi sinora formulate, prevede 31 miliardi per il bacino di Savona e 40 per quello di Vado. Questa sarebbe la soluzione migliore ma, se dovessero sorgere difficoltà di carattere finanziario, sarebbe opportuno provvedere in modo da non causare interruzioni nei lavori*».

I 31 miliardi di cui si parla nelle ipotesi di piano sarebbero sufficienti a completare tutte le opere comprese nel piano regolatore del porto di Savona comprese le sovrastrutture come magazzini, impianti meccanici e linee ferroviarie. A Vado, invece, con i quaranta miliardi si realizzerebbero opere di notevolissimo interesse.

Il traffico portuale, che lo scorso anno aveva registrato una certa crisi, è in sensibile ripresa. Alla fine di ottobre l'aumento complessivo del movimento commerciale superava già del 14,33 per cento quello del corrispondente periodo del 1975.

n. s.

Borghetto: in Consiglio continuano le accuse contro la maggioranza

(Dal nostro corrispondente)
Borghetto, 1 dicembre.

(g. m.) *L'assenza al consiglio comunale di Borghetto nella seduta di ieri sera, dell'esponente comunista Antonio Cogliati (si era dimesso il 17 novembre scorso ed i colleghi di gruppo si erano affrettati a prendere atto delle dimissioni) ha offerto l'occasione per dimostrare che se la crisi amministrativa è risolta sul piano formale non esistono per il momento possibilità di apertura tra la maggioranza comunista ed il gruppo di Ragalsi, Baucia e Allegri restati indipendenti sei mesi fa.*

E' stato Ragalsi a stigmatizzare le vicende in cui è incappato Cogliati, sospettato di essere un «franco tiratore» ai danni del sindaco Botto, ed a portare un attacco violento agli ex compagni di gruppo. Ragalsi ha detto: «Non solo Cogliati è assente in quest'aula ma ha dovuto sopportare un ambiente ostile e intimidatorio. Assieme alla moglie è stato coperto di ingiurie e di insulti ma nessuno di voi ha sentito il dovere di esprimergli solidarietà per l'operato di certi fascistelli dipinti di rosso. Cinquant'anni di militanza comunista non si cancellano, ma Cogliati è diventato per voi un personaggio scomodo. Reclamiamo la sua presenza in consiglio comunale». *Analoga richiesta era giunta dal socialdemocratico Figini e dal socialista Roseraro.*

Ha risposto il sindaco affermando: «Nessuno nega meriti a Cogliati e la funzione positiva da lui svolta a Borghetto in tanti anni. Il gruppo comunista ha preso la decisione che ha ritenuto opportuno e la delibera relativa alle dimissioni è ancora sub iudice; se è illegittima lo dirà il comitato di controllo e verranno adottati i provvedimenti del caso».

Esaurita l'iniziale polemica, i lavori consiliari hanno potuto riprendere per l'esame di alcune pratiche relative al rinnovo dell'istanza per l'apertura di una seconda farmacia e l'approvazione di una fidejussione di 12 milioni a favore della società Autolinee Riviera.

Il consiglio ha approvato una perizia suppletiva per la scuola materna e l'asilo nido, opera che da un costo iniziale di 300 milioni è passata, per varianti al progetto e aumento dei prezzi, a 406 milioni. Il sindaco Botto ha precisato che trattative condotte con l'impresa che ha appaltato i lavori hanno consentito una riduzione della spesa per una sessantina di milioni. E' stata infine nominata la nuova commissione edilizia che risulta composta, oltre ai membri di diritto, da: architetto Angelo Stalla, ingegner Lorenzo Accinelli, geometra Pietro Rabagliati, avvocato Angelo Preve, geologo Giampiero Filippi, architetto Nicoletta Risso e geometra Giancarlo Isetta.

In polemica con le disposizioni della Regione in materia di composizione delle commissioni il sindaco ha detto: «Prossimamente, in occasione del dibattito sul nuovo regolamento edilizio comunale, approveremo una nuova commissione per dire alla Regione che la presenza di soli tecnici non ci soddisfa. Vogliamo che siano rappresentate anche le categorie economiche».

I lavori sono stati aggiornati a sabato prossimo; in quell'occasione si parlerà anche dell'allargamento della pianta del personale.

Un provvedimento che suscita polemica ad Albenga

Bollette del gas per raccomandata con la ricevuta a carico dell'utente

Il nuovo sistema comporta una maggiore spesa del 50 per cento - A Savona: l'Italgas ha chiesto un ritocco di 23 lire al metro cubo per le forniture - Municipalizzazione?

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 1 dicembre.

(g.m.) Centinaia di raccomandate, con ricevuta di ritorno contenenti l'ingiunzione di pagamento di bollette arretrate hanno invaso la città creando vivo disappunto tra numerosi utenti dell'Azienda gas di Albenga che repentinamente e senza alcun avviso ha innovato il sistema di riscossione.

L'Azienda gas lamenta, probabilmente, una elevata percentuale di utenti morosi, ma questa circostanza non giustifica l'adozione di un provvedimento drastico e generalizzato verso tutte le utenze, soprattutto se si considera che da quasi vent'anni è radicata la consuetudine della esazione a domicilio.

Un incaricato incassava, in unica soluzione, due e anche tre mensilità arretrate; nella maggior parte dei casi la bolletta addebita soltanto il nolo del contatore e non il consumo che viene pagato generalmente ogni tre mesi. Era quanto meno auspicabile un avvertimento.

La questione, oltre alla forma, deve essere valutata anche per un aspetto sostanziale. L'intimazione di pagamento addebita per «spese postali e sanzioni» una somma pari al 50 per cento del debito dell'utente (un esempio: 2385 lire di canone e 1910 di spese); considerate le 700 lire della tariffa postale l'aliquota di mora supera comunque il 50 per cento, un livello decisamente esoso.

Gran parte degli utenti, preoccupati per la «raccomandata» e dal rischio della sospensione del servizio hanno pagato e pagano fino all'ultima lira; altri, invece, adottando l'autoriduzione, hanno pagato soltanto i canoni e i consumi arretrati decisi ad aspettare che l'Azienda gas spieghi con maggior chiarezza l'entità delle «spese» e delle «sanzioni».

Le proteste dei cittadini sono appena giunte all'amministrazione comunale ed il vice sindaco Strizioli ha detto in proposito: *«Il Comune dovrà sicuramente occuparsi della questione e chiedere chiarimenti all'Azienda gas, specialmente se la situazione ha assunto proporzioni così vaste».*

Savona, 1 dicembre.

(n. s.) La bolletta del gas non tarderà a farsi più pesante. La prossima settimana si riunirà il Comitato provinciale prezzi, presieduto dal prefetto, per decidere sull'aumento di 23 lire al mc (oggi costa 60 lire il mc) richiesto dalla «Italgas» la società che distribuisce il prodotto della «Fornicoke» di Vado.

La questione era già stata discussa nella riunione di lunedì scorso, ma il comitato aveva deciso di rinviare la pratica alla commissione consultiva, che ha sede presso la Camera di commercio, per un riesame dei «costi» presentati dalla società distributrice. La stessa commissione consultiva si era già espressa per un aumento di 20 lire il mc.

Entro sabato il Comune di Savona dovrà far pervenire al prefetto il suo parere che sino a oggi è sempre stato contrario a qualsiasi ritocco. Nella giornata di venerdì rappresentanti della giunta municipale s'incontreranno con quelli delle organizzazioni sindacali per definire una linea d'azione unitaria.

La richiesta di aumento è stata formulata dalla «Italgas» dopo la sentenza del tribunale civile, che ha accolto il ricorso della «Fornicoke» tendente a ottenere dalla «Italgas» il saldo tra quanto la società distributrice attualmente corrisponde, cioè 8,81 lire il mc, e quanto la società produttrice regolarmente fattura da oltre un anno, e cioè 32 lire il mc (recentemente è stato portato a 38 lire). In base a tale sentenza l'«Italgas» deve versare, per arretrati, la somma di circa un miliardo e mezzo.

La vicenda è complicata dal fatto che l'«Italgas» ha instaurato causa contro il Comune di Savona sostenendo, in base a una vecchia convenzione, che deve essere l'amministrazione civica a farsi carico delle perdite di gestione della società concessionaria del servizio.

«La questione savonese del gas — osserva il vicesindaco Giuseppe Rebuffello — è più unica che rara. Infatti l'Officina Gas di Savona, che dipende dall'Italgas, è l'unica azienda in Italia a distribuire gas prodotto con la distillazione del carbone. Un tale gas, per una evidente dimenticanza, non è considerato dal Comitato interministeriale prezzi, per cui la società produttrice richiede aumenti in base ai ritocchi del prezzo del petrolio. Il che, ci sembra quanto mai discutibile». E infatti anche su questo punto è in corso una vertenza tra Comune e Fornicoke.

Le organizzazioni sindacali che, come il Comune, si sono sempre espresse contro qualsiasi aumento, ritengono che il Comitato provinciale prezzi non possa decidere ritocchi alle tariffe prima che la magistratura si sia pronunciata nella vertenza Comune-Fornicoke.

D'altra parte la richiesta di aumento avanzata dall'Italgas, che ha rinunciato a impugnare la sentenza che ha dato partita vinta alla cokeria, sembra potersi collegare, in certo qual modo, alla decisione adottata dall'amministrazione civica di procedere alla pubblicizzazione del servizio di distribuzione del gas. L'apposita commissione comunale si è già riunita più volte, ma i problemi da risolvere sono molti e complessi.

La questione è stata esaminata dal comitato comunale della democrazia cristiana che ha ascoltato una relazione dell'ingegner Attilio Melone, suo rappresentante nella commissione consiliare di studio per la municipalizzazione.

La dc ha approvato un documento nel quale rileva che è necessario un ulteriore e rapido approfondimento delle valutazioni economiche del problema e, a tal fine, ritiene utile che la commissione si avvalga degli uffici del Comune stesso per la definizione di alcuni importanti aspetti finanziari del problema.

In particolare, il comitato comunale della dc ritiene indispensabile che stime e valutazioni raggiungano una precisione tale da assicurare che non vi saranno, a valle di qualsiasi decisione, situazioni impreviste e gravose.

Proroga per croupiers sott'accusa e per assenteisti

Sanremo: la giunta rimette al Consiglio il problema dei licenziamenti al casinò

Riunione "a vuoto" ieri mattina in Comune - Ci sono stati contrasti fra le "colombe" (favorevoli a rimandare) e i "falchi" ("Facciamo fuori chi non lavora per dare una immagine nuova dell'amministrazione") - Forse per il 9 dicembre verrà presa una decisione definitiva

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 1 dicembre.

Sarà il consiglio comunale a decidere in merito al licenziamento di 22 dipendenti del Casinò, tra i quali il direttore dei giochi Alberto Alberti, proposto dalla Cacm (la commissione amministratrice della casa da gioco). La decisione è scaturita dalla riunione, alla quale hanno partecipato stamane, in seduta congiunta, i componenti l'esecutivo comunale e gli amministratori del Casinò.

«I pareri sono stati molto discordi — *ha detto l'assessore Stefano Accinelli* —. C'era chi intendeva affrontare il problema subito e in maniera radicale, procedendo all'immediato licenziamento di tutti i dipendenti interessati (per fornire all'opinione pubblica — *è stato detto* — un'immagine nuova dei civici amministratori). Altri avrebbero voluto difendere parte degli assenteisti (tredici su 22, compreso l'Alberti, criticato perché ritenuto troppo debole nel ricoprire l'incarico), decisi a colpire invece i 9 croupiers coinvolti in procedimenti penali. Infine vi era chi, sulla base del principio giuridico che chiunque è innocente sino a quando l'eventuale sentenza di colpevolezza non sia passata in giudicato, proponeva di non licenziare i croupiers coinvolti in procedimenti penali e di allontanare invece gli altri, i cosiddetti assenteisti».

Al termine della riunione, sia la giunta municipale che la Cacm, accogliendo anche le richieste dei gruppi di minoranza per la trattazione del problema in consiglio comunale, hanno stabilito di demandare ogni decisione alla prossima seduta del consiglio (la prima della nuova amministrazione Vento), fissata per la sera del 9 dicembre. L'ordine del giorno prevede soltanto l'approvazione di numerose delibere d'urgenza, adottate dall'amministrazione precedente, ma è possibile che vengano incluse anche le due proposte di licenziamento avanzate dalla Cacm, che in ogni caso verrebbero esaminate in seduta segreta.

Per approfondire ulteriormente gli elementi di conoscenza del problema, poter giungere a una trattazione seriamente ponderata in consiglio, il sindaco Osvaldo Vento ha convocato una seconda riunione congiunta dell'esecutivo comunale e della Cacm per lunedì 6 dicembre, riservandosi, eventualmente, di portare il problema all'attenzione dei capigruppo consiliari e delle organizzazioni sindacali.

L'orientamento generale della giunta municipale sembra essere tuttavia per la sospensione dal servizio dei nove croupiers inquisiti e di altri, anche se non proposti per il licenziamento, che si dovessero in qualche modo trovare nelle medesime condizioni, limitando per ora l'azione comunale all'elaborazione di nuove norme che possano impedire il ripetersi del fenomeno dell'assenteismo. In comune non sarebbero riusciti a rintracciare alcuna sentenza di cassazione che giustifichi il provvedimento di sospensione dal lavoro in caso di prolungate assenze. La sola sentenza sembra essere quella di uno dei pretori di Torino.

«Una delle prime norme da adottare — *dice un dirigente del Casinò* — è quella che prevede, come avviene ormai da anni negli altri Casinò italiani, che gli ammalati, veri ed immaginari, non percepiscano le mance durante i primi 3 giorni di assenza. *Soltanto a Sanremo, infatti, con decisione piuttosto singolare, si riconosce, come prescrive il regolamento interno, a tutti gli addetti ai giochi (croupiers, cassieri, controllori, ispettori) assenti, oltreché lo stipendio, anche la quota parte delle mance riscosse dai colleghi che hanno lavorato.*

Le assenze ritenute «fasulle» sono in media 25-30 al giorno. «Noi abbiamo le mani legate — *dicono in direzione* —. Non possiamo fare nulla perché ci troviamo la strada sbarrata dai certificati che vengono rilasciati con troppa compiacenza da alcuni medici sanremesi». *Se a queste assenze si aggiungono quelle legittime per ferie e per riposi settimanali, l'assenteismo complessivo sale a un quinto degli impiegati effettivi. Il che permette l'apertura di soltanto 4 delle 7 roulettes a disposizione. Il danno per il comune è di notevoli proporzioni: ogni tavolo infatti può procurare un utile anche di 50 milioni a sera.*

Renato Oliviari

Sanremo. Il sindaco Vento e l'assessore Accinelli

Cavatore di Triora morto dopo caduta

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 1 dicembre.

(m. r.) E' morto l'operaio Emilio Tommaso Gazzano, 37 anni, rimasto ferito una settimana fa per una caduta nella cava di marmo di Triora. Il Gazzano, che stava riparando un motore elettrico era caduto lungo una scalinata ed aveva battuto la testa.

Ieri sera a Ventimiglia

Tre francesi bloccati con armi: terroristi?

Segnalati dall'Interpol - Diretti a Pisa - Un attentato al presidente francese D'Estaing?

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 1 dicembre.

(l. m.) Tre francesi armati sono stati bloccati questa sera, ore 23, alla stazione ferroviaria di Ventimiglia, da agenti della polizia di frontiera diretti dal commissario Sica. La presenza dei tre, su un direttissimo per l'Italia era stata segnalata dall'Interpol e dall'antiterrorismo: si sospetta che fossero diretti a Pisa dove nella giornata di domani (in una villa di San Rossore) avrà luogo l'incontro fra il presidente della Repubblica Leone con Giscard d'Estaing.

I fermati che hanno dichiarato di essere diretti a Pisa, sono: Dominique Ricaille, 22 anni da Perpignano, che aveva una pistola automatica a canna lunga ed un cannocchiale con mirino; Serge Allard, 26 anni, nato a Tunisi, residente a Beziers, armato di pugnale come il compagno Jan Lebourg, 23 anni, da Bar Sur Aube.

Dopo un interrogatorio in commissariato, i tre sono stati dichiarati in arresto per introduzione di armi in territorio italiano. Si trovano ora a disposizione del magistrato e degli uffici politici inquirenti italiani e francesi.

Mozione di sfiducia contro un assessore

Finale L., 1 dicembre.

(s. d.) Una mozione di sfiducia contro l'assessore Antonio Isnardi del pci è stata presentata al sindaco Lorenzo Bottino, socialista, dalla dc di Finale Ligure. Sarà discussa e messa ai voti nel prossimo consiglio comunale.

Un "vertice" antidroga a Sanremo

Sanremo, 1 dicembre.

(r. o.) Per iniziativa del sindaco, Osvaldo Vento, lunedì prossimo si svolgerà a Sanremo, una riunione per esaminare i provvedimenti idonei ad arginare il grave fenomeno della droga fra i giovani. Con i componenti della giunta, parteciperanno i capi gruppo consiliari, i rappresentanti delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, finanza e vigili urbani) ed i rappresentanti degli insegnanti.

«Sanremo — afferma il sindaco — in questi ultimi anni è stata al centro di drammatici episodi. La droga minaccia l'integrità di molte famiglie e purtroppo moltissimi giovani. Non ci prefiggiamo, certo, di stroncare il turpe traffico. Noi amministratori possiamo fare ben poco, ma vogliamo stabilire quali sono i limiti di azione di noi e quali provvedimenti potremo adottare per tenere le scuole sotto controllo».

Il furto sacrilego nella chiesa parrocchiale

Rubata a Camporosso la costola del Santo morto tra i colerosi

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 1 dicembre.

(l.m.) Furto sacrilego a Camporosso. Oltre ad alcuni oggetti sacri, fra cui una pisside, un ostensorio e tre calici, i ladri hanno rubato il reliquiario contenente una costola del santo che ebbe i natali nel paese all'imbocco della Val Nervia, padre Francesco Maria da Camporosso. Il furto è avvenuto tra le 8 e le 15, mentre il parroco, don Arturo Guglielmi, 60 anni, era a scuola per le lezioni di religione.

Padre Francesco Maria nacque a Camporosso il 27 dicembre 1804 e morì a Genova, durante un'epidemia di colera, il 17 settembre 1866. Venne elevato alla dignità di santo da papa Giovanni XXIII, il 9 dicembre del 1962. Era frate cappuccino. *«A Camporosso tutti, indipendentemente dalla loro fede politica, sono affezionati al loro santo — dice il parroco —. Mi auguro che il reliquiario possa tornare al più presto al suo posto, nella nostra chiesa».*

Don Arturo Guglielmi ha lasciato la chiesa stamane alle 8 per raggiungere le scuole. E' rientrato per il pranzo, è sceso in chiesa verso le 15, poco prima di iniziare il catechismo, ed ha scoperto il furto. *«La serratura della porta era aperta — ha raccontato —, ma non presentava tracce evidenti di scasso. Era scardinata invece la serratura dell'armadio, nel quale erano contenuti alcuni oggetti, anche di valore».*

Evidentemente i ladri conoscevano le abitudini del parroco e sapevano cosa rubare. Hanno atteso che don Arturo lasciasse la chiesa, poi hanno sfondato la porta con una spallata. Una volta all'interno, hanno potuto agire indisturbati. A Camporosso la voce del furto ha fatto ben presto il giro del paese. *«Hanno rubato la costola del santo»*, diceva la gente. Conclude il parroco: *«Forse chi ha compiuto il furto non si rende conto del valore, e non parlo certo dal punto di vista materiale, che il reliquiario ha per i fedeli di Camporosso. Spero che venga restituito».*

ALBENGA — Due coniugi di Loano, Carlo Carioni, impiegato [illegible] di Finale, e Maria Teresa Carroti, casalinga, sono stati condannati in pretura, per un reato edilizio, a 20 giorni di arresto e 700 mila lire di ammenda ciascuno, con i benefici di legge. Avevano costruito in regione Pilo di Loano una casa a due piani dopo la scadenza della licenza edilizia che avevano regolarmente ottenuto dal comune.

Precipita dal tetto a Dego: gravissimo

Dego, 1 dicembre.

(b. b.) Un artigiano di Rocchetta di Cairo, Mario Ballarino, 63 anni è stato ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona in seguito ad un infortunio. Ha riportato la frattura del femore destro. La prognosi è di 60 giorni.

L'uomo riparava le grondaie di una palazzina a Dego, quando ha perso l'equilibrio ed è caduto da un'altezza di circa 7 metri.

Soccorso è stato trasportato alla clinica La Maddalena di Cairo dove gli sono state prestate le cure più urgenti.

E' stata denunciata dal marito una donna di Carcare

Tre bambini vivevano tra i rifiuti per amici, due porcellini d'India

(Dal nostro corrispondente)
Carcare, 1 dicembre.

(b. b.) I carabinieri di Carcare hanno denunciato, per violazione degli obblighi di assistenza familiare Iolanda Balbo, 32 anni, di Carcare, via Barrili 89. A chiedere l'intervento degli inquirenti è stato il marito della donna, Aldo Pesce, 36 anni, stanco di essere costretto a vivere nella sporcizia con i tre figli Angelo, Simone e Simona, di 5, di 3 anni e di cinque mesi.

Secondo la denuncia siamo di fronte ad una storia allucinante. I tre bimbi (un quarto è morto due anni or sono) avrebbero vissuto, per mesi, nella sporcizia, con due porcellini d'India, unico trastullo di intere giornate trascorse da soli: la donna infatti spesso si sarebbe assentata da casa per andare, non si sa dove, a sperperare il magro salario del marito, operaio in una fabbrica locale.

«Spesso — dicono i vicini di casa — sentivamo i bambini piangere e dall'appartamento proveniva un lezzo insopportabile». Ad Angelo era affidata la cura del piccolo Simone, cieco dalla nascita che sovente, nel vagare nell'appartamento, inciampava nelle immondizie.

Aldo Pesce avrebbe tentato inutilmente di convincere la moglie a cambiare vita, accudire alla casa e a curare i bimbi. Per mesi l'uomo ha provveduto a preparare ai piccoli il mangiare, poi ha chiesto l'intervento dei carabinieri.

Quando il maresciallo Zeppa è entrato nell'appartamento di via Barrili c'erano soltanto i bimbi. Il piccolo Simone ha smesso di piangere ed ha detto: «Papà», poi si è zittito quando ha sentito il fratello maggiore esclamare: «I carabinieri». In mezzo alla cucina e nelle altre stanze c'erano cumuli di rifiuti e i porcellini d'India che squittivano. I carabinieri con i tre bimbi, hanno atteso che la donna rientrasse.

La giunta di Finale accetta sfida dei dc

Finale Ligure, 1 dicembre.

(s. d.) La giunta di Finale Ligure ha accettato la richiesta della dc ed ha convocato per sabato 11 dicembre una riunione di consiglio comunale per discutere la serie di interpellanze presentate dal capogruppo avv. Angelo Nari. All'argomento sarà dedicata l'intera serata.

Altro avvertimento all'ex bancario di Diano San Pietro

E' forestiero, gli uccidono il cane

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 1 dicembre.

Diano S. Pietro, un villaggio tra gli ulivi nell'entroterra di Diano Marina, sta vivendo giorni agitati per la «guerra» fra Sergio Banco, 37 anni, agricoltore, e alcuni ignoti che da tempo lo hanno fatto oggetto di pesanti persecuzioni: gli hanno tagliato delle gomme dell'auto e del trattore, abbattuto alberi e siepe, lo hanno minacciato. Ultima vittima innocente di questa guerriglia è stato il cane di Banco, ucciso con una fucilata.

Già in settembre Sergio Banco si era rivolto con un esposto ai carabinieri: «Una banda di teppisti — egli aveva scritto al maresciallo Bellanero — vuole la mia rovina. Temo per mia moglie e per mia figlia. Chiedo protezione e giustizia». Banco ritiene di essere considerato «un forestiero», un estraneo, da alcuni abitanti di Diano San Pietro: dopo avere lavorato fino a quattro anni or sono in una banca di Milano, decise di trasferirsi in Riviera, come agricoltore, per sfuggire alle rapine e ai delitti della grande città.

Al contrario, si trova ora al centro di una «spirale» di violenza, che secondo alcuni, potrebbe anche concludersi con qualche fatto spiacevole. L'ultimo episodio di questa «guerriglia» ha avuto come vittima il cane di Banco: il povero animale, che era già stato ferito leggermente alcuni giorni or sono, è stato ucciso con una fucilata a bruciapelo. Banco ne ha raccolto il corpo e lo ha esposto, come protesta, in municipio.

Giorni prima Sergio Banco aveva affisso alla porta della sede del partito comunista una lettera di accusa al Paese. Sempre a Banco vengono attribuite (ma egli non lo ha riconosciuto) alcune scritte che hanno deturpato nei giorni scorsi la facciata della sede comunale: «Violenza uguale a fascismo. Rivolgersi al secondo piano». Al secondo piano si trova l'ufficio del sindaco comunista del paese, Adolfo Cavalleri Barri, che nega l'esistenza di una persecuzione nei confronti di Sergio Banco.

«Banco — ha chiarito il sindaco — ha rifiutato di pagare un contributo di miglioria dovuto per la costruzione di una strada interpoderale che passa vicino ai suoi terreni. Se anche giuridicamente non ha forse tutti i torti — ha proseguito Barri —, resta tuttavia il fatto che Banco non ha finora capito la mentalità della gente del luogo. Escludo però che le persecuzioni di cui si lamenta derivino da questa situazione: probabilmente il cane è stato ucciso da qualche cacciatore con cui Banco aveva litigato. Noi — ha concluso il sindaco — siamo comunque preoccupati dell'atmosfera che si è creata in paese e abbiamo costituito delle squadre di vigilanza per identificare i responsabili e denunciarli».

Banco, dopo gli esposti di settembre, ne ha ora inoltrato un altro, più dettagliato, ai carabinieri denunciando, tra l'altro, due persone da lui ritenute responsabili dei fatti lamentati.

b. v.